

GIOVEDÌ, 23 DICEMBRE 2010

Pagina 10 - Interni

Capotosti, ex presidente della Consulta: soltanto lo stesso Fini può decidere se farsi da parte

"La Costituzione lo rende intoccabile"

LIANA MILELLA

ROMA - «Non sfiduciabile». «Giuridicamente garantito» dalla Costituzione. Tutto il resto è politica. Piero Alberto Capotosti, ex presidente della Consulta e del Csm, rimette a posto le carte su cosa si può e non si può fare contro un presidente delle Camere.

La richiesta della Lega è l'anticamera della sfiducia a Fini. Ma è possibile ottenerla?

«No, assolutamente no, perché il rapporto che unisce il presidente di un'assemblea all'assemblea stessa non è di "fiducia politica". Nel senso che non ci dev'essere una consonanza politica tra il presidente e l'assemblea, tanto che spesso, durante la cosiddetta prima Repubblica, i presidenti venivano eletti tra i membri dei partiti d'opposizione. Con l'avvento della cosiddetta seconda prassi è cambiata, ma ciò non significa che debba sussistere questo legame, anche perché l'elezione del presidente avviene a scrutinio segreto, diversamente da quanto accade per la fiducia al governo».

Una volta eletto egli è una sorta di intoccabile?

«Proprio così. Perché né la Costituzione, né i regolamenti parlamentari, né qualsiasi norma giuridica prevedono la possibilità di sfiduciare un presidente in carica, anche perché il suo unico compito è assicurare il regolare svolgimento dei lavori, applicando correttamente il regolamento».

E se lo accusano di parzialità?

«Il fatto che il presidente di una Camera non possa essere sfiduciato non impedisce a gruppi politici di sollevare questioni su una sua presunta parzialità come presidente o come politico. Ciò potrebbe indurlo, ma non obbligarlo, a presentare le dimissioni se ritenga che le critiche abbiano un fondamento tale da incrinare la sua posizione istituzionale».

Allora Fini è in un botte di ferro?

«Dal punto di vista giuridico sicuramente sì. Da quello dell'opportunità politica nessuno meglio di lui può essere in grado di giudicare la sua compatibilità con la carica istituzionale».